

INTER MILAN

INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli, Ferri, Verdelli, Bianchi, Berti Diaz (85' G. Baresi), Matthaeus, Serena (12 Malgoullis, 13 Rivolta, 15 Forno, 16 Morello).

MILAN: Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, Costacurta, Baresi, Donadoni (84' F. Galli), Rijkaard (69 Viviani), Van Basten, Ancelotti, Viridì (12, Pinato 14 Mussi, 16 Mannari).

ARBITRO: Magni di Bergamo.

NOTE: angoli 5 a 1 per l'Inter. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Hanno assistito alla gara 44.830 paganti e 25.023 abbonati. L'incasso complessivo è stato di 2 miliardi 410 milioni 895.000 lire record assoluto per l'Inter in campionato, dei quali 1 miliardo 886 milioni 604.000 in cartello. Il giocatore del Milan Rijkaard è stato ricoverato al Policlinico in leggero stato confusionale e sospetta commozione cerebrale per un colpo subito al 64.

INTER-MILAN

Nerazzurri e rossoneri si annullano a vicenda in una gara non bella ma molto tesa. Pari le occasioni da gol, pari (uno per parte) anche i legni colpiti. Ma sul fortissimo tiro di Ancelotti resta il dubbio: il pallone era entrato?



Marco Van Basten contrastato faticosamente dal tedesco dell'Inter, Lothar Matthaeus



A fianco il centrocampista dell'Inter e della Nazionale Niccolò Berti, sotto il rossonero, Carlo Ancelotti

Le pagelle

Nessun «7» per i ventidue in campo. Il peggiore? L'arbitro Pierluigi Magni

Zenga. Pochi problemi anche perché il tiro più pericoloso, quello di Ancelotti, lo aveva scavalcato. Per il resto grande sicurezza, soprattutto nelle uscite alte e nel lavoro di appoggio ai compagni. 6,5.

Bergomi. Trapattioni gli ha affidato subito Van Basten e non è stato un compito comodo. Il capitano lo ha svolto con decisione e comunque con minor clamore di Ferri con cui si è scambiato la parte. Molto tempestivo di testa non ha avuto molte possibilità di andare avanti. 6.

Brehme. La regolarità delle sue prestazioni è una caratteristica importante, anche se ha svolto il suo lavoro con grande precisione e nel secondo tempo dal suo piede sono nate occasioni importanti per l'Inter. 6,5.

Matteoli. Ha cominciato ballando goffamente tra Rijkaard e Donadoni, non si è certo divertito. Ha svolto un lavoro preziosissimo in copertura uscendo anche bene dal pressing, alcune volte con slalom stretti. Non sempre ha concluso al meglio l'azione. 6,5.

Ferri. Quando entrava nel raggio di azione di Van Basten diventava anche protagonista ma non per la pulizia degli interventi, quanto per la durezza e spesso la scortecchezza. 5,5.

Verdelli. Un rincalzo e si vede. Spesso in ritardo negli interventi e quindi pericoloso per i incolunidi degli avversari. Ha fatto un'entrata veramente brutta su Rijkaard nel secondo tempo e avrebbe meritato l'ammonizione. 5.

Bianchi. Una gara speculare a quella di Maldini, i due non si sono lasciati mai, finendo per annullarsi con il rossonero nella parte più difficile di attaccante. 5,5.

Berti. La cosa più bella quel tiro di esterno destro che ha mandato la palla sulla traversa. Grossetano l'errore sull'occasione capitagli nel primo tempo. Dell'Inter è stato quello che più ha cambiato ritmo ed ha rovesciato gli equilibri del centrocampo. 6,5.

Diaz. Un avvio brillantissimo e una serie di azioni molto efficaci i suoi piedi buoni hanno creato grossi problemi nella difesa del Milan, peccato che ogni tanto come sua abitudine, si sia nascosto evitando le battaglie e soprattutto gli spigliosi piedi di Baresi. 6,5.

Matthaeus. È con Berti la spina dorsale dell'Inter. Inizio ha lavorato umilmente per tamponare e fermare Ancelotti, poi si è fatto vedere anche nel lavoro di rilancio. Altre volte aveva fatto meglio. 6.

Serena. La sua partita è stata dedicata, più che a creare situazioni pericolose per il Milan a cercare calci di punizione ed anche rigori. Qualche colpo lo ha anche subito ma ne ha anche restituiti molti, e soprattutto ha messo in piedi poco nobili sceneggiature. 5,5.

G. Baresi. È entrato all'85', quattro passi sull'erba poi a casa. n.g.

Due traverse, forse un gol

Filippo Galli sfiora l'autorete

Si si apre la difesa dell'Inter davanti ad Ancelotti che tira da vent'anni con violenza, Zenga è saltato, la palla colpisce la traversa e rimbalza violentemente a terra dentro, fuori? Arbitro e guardalinee decidono che è fuori.

38' contropiede dell'Inter con Matthaeus che vince un contrasto a centrocampo, allarga a Diaz che forse perde un po' di tempo prima di pensare dalla parte opposta Berti che prova al volo sbagliando clamorosamente.

39' Inter ancora in contropiede a destra con Bianchi e poi Bergomi, fermato da Galli, uscito a valanga, mentre al centro dell'area Tassotti agguia a Serena.

58' su punizione di Donadoni Van Basten può colpire senza ostacoli ma il suo è solo un appoggio a Zenga.

61' su corner di Brehme la palla arriva a Berti che tira al volo di esterno destro, verso l'iperciclo, ma centra la traversa.

76' su cross di Brehme tocca all'indietro Filippo Galli che beffa il suo portiere e manca di un soffio l'autorete.

78' subito dopo l'Inter reclama un rigore quando Filippo Galli cade a terra trascinando anche Serena.

84' cross di Berti raggiunge Diaz al centro dell'area ma il suo colpo di testa è solo un passaggio per Giovanni Galli.

MILANO Visto il derby, con le cose buone non molte e brutte, senz'altro troppe, la proposta di Berlusconi di propinarne ben tre a fine anno è sembrata una cosa molto vicina alla provocazione, se poi non ci fossero in ballo anche incassi per svariate migliaia. Quello di ieri è stato certamente un derby deludente, per chi si attendeva la gara di grande effetto spettacolare e ad altissima tensione, ed anche brutto per quello che hanno fatto uomini e colletti. Non tutto da buttare, naturalmente con l'Inter che alla distanza è uscita dominatrice non solo dal punto di vista dell'immagine ma anche concretamente, per l'efficacia delle sue azioni offensive.

Un derby partito con un dubbio pesantissimo, per quel pallone scagliato da Ancelotti e rimbalzato a terra troppo re-

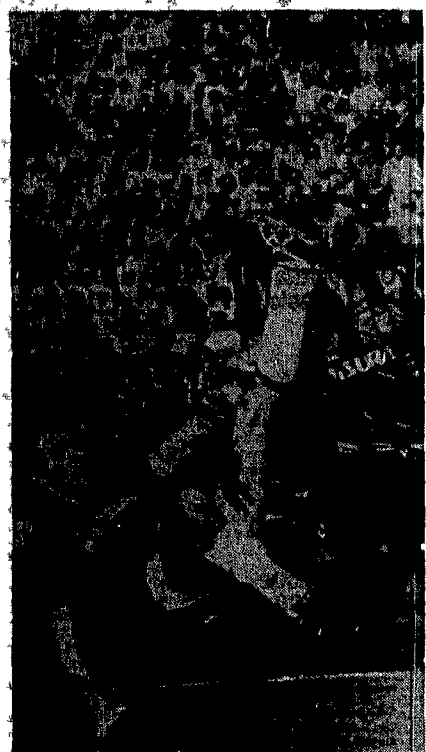
rido per le retine di molti, certo per quelle di Magni e del guardalinee che all'unisono decidevano «palla fuori». Quelli del Milan non riuscivano nemmeno a montare una protesta convincente. Aggiungeranno questo gol non visto alla lunga lista di quelli collezionati quest'anno. Solo la disputa tra macchinari elettronici comunque stabilirà la verità. Certo il Milan che era partito mettendolo nei guai l'Inter non è riuscito a reggere a lungo questo dominio e pian piano ha concesso spazi ed occasioni.

La gara, il grande derby, si andava riempiendo di episodi di spettacolo offerto era un insieme di segmenti non di armoniose iniziative. Contribuiva a questo anche l'arbitro

che non interveniva in egual maniera sulle numerose entrate cattive. La conseguenza era uno spettacolo poco edificante. E pensare che il Milan era partito davvero bene, chiudendo l'Inter e creando grossi problemi con Donadoni e Ancelotti al centrocampo. Uno dei due finiva sempre per trovarsi libero perché le marcature previste da Trapattioni non reggevano a tutto movimento dei rossoneri. Ma di concreto il Milan, tornato all'antica abitudine di lavorare molto ma di ripulire i mezzi, metteva assieme poco o nulla a quel tiro di Ancelotti. L'Inter ringraziava e pian piano cominciando il solito lavoro a fianchi fatto di violenti rovesciamenti di fronte al 26' e al 30' il Milan se l'è vista brutta.

Berti ha sciupato un'occasione davvero buona e il Milan ha avuto paura. Il pressing dei rossoneri è andato pian piano arretrato il po' baricentrico e l'Inter un po' attendeva (e i ritmi diventavano soporiferi) e un po' accelerava puntando su Berti, Matthaeus e Diaz vitalissimo.

Per tutto il primo tempo il Milan non riusciva più nemmeno ad imbastire un tiro verso Zenga l'inter aveva certo fatto di più e avrebbe continuato a farlo anche nella ripresa, Diaz sparava le sue cartucce appena rientrato in campo e Giovanni Galli si meritava gli applausi. Al 55' Verdelli entrava da killer su Rijkaard che cadeva male restava a lungo a terra, poi ripren-



Il Trap: «Ok, ma dovevamo vincere»

DARIO CECARELLI

MILANO Giovanni Trapattioni quando si presenta davanti alla bruciante siede di cronisti coi tacchini spianati è meno allegro di Amgo Sacchi. Qualcuno ha osato fargli notare che l'Inter, in fatto di falli, non è stata proprio a guardare, e così si imbulbisce del tutto.

«Calma non mi sembra che il Milan si sia tirato indietro. Poi secondo un calcolo fatto dalla televisione il conto è a nostro svantaggio 23 falli rossoneri, 20 nerazzurri. Piano quindi con le accuse. Non voglio far polemiche quando i falli vengono fatti senza cattiveria non mi disturbano neppure. Vuol dire che entrambe le squadre non ci stanno a perdere. Sul risultato direi che ci va un po' stretto. Loro erano partiti bene, poi però abbiamo preso le contromisure mettendoli in difficoltà».

Poi una piccola chicca verbale: «Inutile fare programmi noi procediamo così domenicamente. Il Milan come noto avanza mercoledì/mercoledì e Berti hanno sentito delle fatiche di mercoledì e quindi hanno concesso un 20% ai loro avversari. Lo scudetto? Non voglio sbilanciami. Dico però che possiamo andare lontano».

Senta non le sembra che il Milan

Trauma cranico, Rijkaard ricoverato

MILANO La prima stranezza, utile per capire come sono andate le cose in San Siro è la faccia allegra di Arngio Sacchi. Di solito dopo qualsiasi pareggio, ha un viso ancor più scuro dei suoi proverbiali occhiali da sole. Questa volta invece è tutto allegro e pimpante, manco avesse sbatacchiato con una valanga di gol i cuginastri nerazzurri. Insomma Sacchi è tutto frizzi e lazzi perché sa di aver scampato, senza troppi danni un brutto pericolo. Cediamogli il microfono. «Una partita che si commenta da sé. Nervosa, tesa insomma mi sembra giusto lo 0-0. Noi siamo partiti bene poi siccome temevamo il contropiede dell'Inter abbiamo rallentato la pressione. La sostituzione di Donadoni? Beh oltre a lui avrei dovuto togliere qualcun altro. Donadoni la fatica a reggere due partite in una settimana. Per la nostra manovra, comunque, è fondamentale, e infatti lui che lui ha girato le cose sono andate bene».

E Rijkaard come sta? Sacchi raddoppia il rosore e poi risponde: «Bene bene dopo la botta un po' stordito ci ha detto che l'inter stava vincendo 1-0 a quel punto ho capito che era meglio cambiarlo». E giù un'altra risposta in un silenzio glaciale piuttosto imbarazzante. Sacchi poi conclude: «Un pareggio giusto direi con due squadre poco in palla. L'arbitro? L'arbitro si sa è sempre il più bravo di tutti».

0-0 anche nel derby fra presidenti

MILANO Che aria triste il Presidentissimo. Bisogna capire il povero Berlusconi. Aveva appena scodellato l'idea della kermesse milanese con un frullato di tre derby in una settimana e il destino beffardo gli scioppa uno dei più brutti e noiosi derby degli ultimi tempi. Altri tre derby? Per carità meglio Vogherese contro Pergocrema.

Allora presidente non le sembra che i nostri eroi abbiano fatto fiarella?

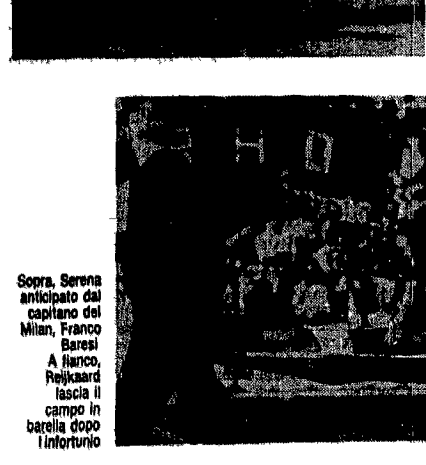
«Preferirei non fare commenti. Peccato perché in contro era iniziato bene con un gioco adatto alla cornice di San Siro. Dopo il Milan è calato probabilmente per

ti. Via, ragazzi un po' di ana frita in questi casi va sempre bene». «Altra ragione non giustificata dalle circostanze, e se ne va con i suoi occhiali scuri».

Arrivano i giocatori. Il primo è Carlo Ancelotti autore di un formidabile tiro che rimpiattato dalla traversa è poi ricaduto in campo dando l'impressione di aver superato la linea. «Credevo di aver fatto gol - racconta Ancelotti - Ho colpito ancora più forte che nel primo gol con il Real Madrid. Il derby? Una partita aperta, divertente. Noi abbiamo cominciato bene, poi alla distanza sono emersi loro i falli? Sono cose che succedono nei derby». Domanda uno maliziosamente in fatto di falli è meglio Serena o Carnevale? «Un bel rebus» risponde Ancelotti. «Comunque sono cose che capitano e poi con una stretta di mano si dimentica tutto».

Anche Tassotti che con Serena si è beccato per tutta la partita negli spogliatoi tende il calumet della pace. «È vero con il centravanti nerazzurro ci siamo scontrati sia coi gomiti che con le braccia. Dopo però ci siamo parlati e abbiamo risolto ogni problema».

Infine Rijkaard. L'olandese dopo un contrasto con Verdelli è finito per terra battendo la testa. Portato al Policlinico, dopo aver accusato un lieve stato confusionale si è ripreso. È sotto osservazione per trauma cranico.



Sopra, Serena anticipato dal capitano del Milan, Franco Baresi. A fianco, Rijkaard lascia il campo in barella dopo l'infortunio.

tanti motivi. Non ultimi il caldo e la sostituzione di Donadoni che si aggiungeva alle asenze di Gullit ed Evani e anche i tanti falli che hanno tolto lucidità ai protagonisti. Comunque è stata una partita combattuta agonisticamente valida. L'Inter ha mostrato un grande temperamento gnita voglia di vincere cose che si sapevano già e che però ha confermato sul campo. Sul Milan ho poco da aggiungere. Certo non ha brillato però tutta la partita è stata priva di lampi. Negli ultimi minuti poi il gioco è veramente scaduto troppa durezza troppa confusione».

Lo sa presidente fa notare un cronista, che Pellegrini nel

caso si organizzasse questa famosa partita tra una formazione mista di milanesi e interisti contro un'altra squadra, non vuole sedersi in panchina? Pellegrini ha detto che vuole giocare a centrocampo così almeno una volta tanto si toglie lo stizzo.

«Perfetto» - risponde Berlusconi srotolando un suo stracchino sommo - così lo dopo una decina di minuti lo tolgono dal campo evandogli di fare la figura dello scoppiato».

Ernesto Pellegrini anche se lievemente più soddisfatto non si discosta molto dalle dichiarazioni di Berlusconi. «Una partita molto tesa ma non particolarmente divertente. I loro hanno iniziato bene

poi forse hanno accusato la fatica. Credo che l'Inter mentasse qualcosa di più ma non è il caso di fare un dramma».

C'era anche Claudio Martelli a fare un po' di chiacchiere in tribuna. «Nota filosofica interista: spoccolata strettamente il suo punto di vista. «L'Inter si è dimostrata più essenziale pratica. Mi è piaciuto molto Matteoli. Il Milan era partito con vigore ma poi si è spento per strada». Ruid Gullit marcato stretto dalla sempre più bionda moglie Yvonne dice: «Una partita da dimenticare proprio brutta. Come sto? Bene spero proprio di essere pronto per la finale di Barcellona».

scoretissima Verdelli, è rimasto a terra a lungo. Ha continuato fino a che non se l'è sentita più ed è uscito in barella. 6.

Van Basten. Un avvio suntuoso tutto il suo repertorio di ricchi colpi tecnici dispiegato per la disperazione di Bergomi e di Ferri. Però, l'olandese poi è sparito in fretta ha girato al largo certamente preoccupato per i suoi stinchi. 5,5.

Ancelotti. Ha cominciato con un tiro che ha ricorciato quello che ha fatto saltare in aria la difesa del Real Madrid. Questa volta ha preso la traversa. Buono il lavoro di regia nel primo tempo, si è perso nella ripresa perché era rimasto l'unico a fare pressioni. 6,5.

Verdelli. Ha trotticchiato per il campo, dando l'impressione di essere in affanno dopo pochi minuti. Non ha mai lasciato il segno su questo derby, e nemmeno i compagni gli hanno offerto possibilità. 5.

Filippo Galli. È entrato al 64' in sostituzione di Donadoni: si è piazzato in difesa, ha proseguito il duello a colpi di gomito con Serena n.g.

Viviani. È entrato al 69' ha toccato pochi palloni n.g.

Magni di Bergamo (arbitro). A suo modo è riuscito ad essere un protagonista, non tanto per non aver visto quel pallone calciato da Ancelotti quando è rimbalzato in campo ma per gli stravaganti interventi quasi sempre fuori tempo. La sua in certa linea di condotta ha contribuito a rendere pasticciato questo derby. voto di lui è entrato in maniera